

sulla stampa scrivono....

25/06/2010

## UNO, CENTO COMPAGNI E L'ARGILLA DEI GIOVANI

di ENZO BROGI\*

 Caro direttore, tempo di maturità, tempo di esami che lasciano impresse emozioni. E' il momento che si mettono a frutto esperienze, alchimie, letture. Immaginiamo quest'anno una proposta di saggio breve del tipo «L'uso e la simbologia, anche storica, legata al valore espresso dalla parola compagno». E a seguire, come si conviene, una ricca cartellata di autori e citazioni sul tema che aiutino il candidato a riflettere e ad elaborare.

Ci proverebbero subito alcuni autori della musica colta tipo Fausto Amodei, con i canti sui fatti di Reggio Emilia «Compagno cittadino/ fratello partigiano/ teniamoci per mano in questi giorni tristi...» o, magari, Antonello Venditti e il suo «Compagno di scuola/ compagno per niente/ ti sei salvato o sei entrato in banca pure tu?». E spunterebbe Cicirinnella, il compagno di cella di Caffero co' 'a ricetta del bellu caffè parafrasato da De André. Ma anche Benigni, che nel suo «Berlinguer ti voglio bene» vorrebbe vedere il segretario del Pci, apparire «alla zitta» al telegiornale con un esortativo «compagni, via»!

Passando agli autori più classici, vedremmo avanzare il compagno di strada Pier Paolo Pasolini nel suo conflittuale rapporto con il Pci e ancor prima la crescita politica e culturale del compagno Pablo di Cesare Pavese. Non potrebbe mancare colui che meno di tutti ha indugiato sulle simbologie della liturgia comunista, Enrico Berlinguer. Non c'è ricordo, nella sua iconografia, di un suo saluto col pugno chiuso ma, certo, non si possono dimenticare le sue ultime e sofferenti parole, pronunciate a Padova il 7 giugno 1984: «Compagni, proseguite il vostro lavoro... casa

per casa... strada per strada...» prima della sua agonia, accanto al compagno Presidente Pertini.

Ma potremmo anche cambiare il punto di osservazione, facendoci strada con una moderna chiesa di Roma, voluta addirittura dal Cardinale Ruini, e dedicata ai Santi Mario e ai compagni martiri! E per concludere, i padri della Patria che tutti assieme, amici e compagni, scrissero la nostra bella Costituzione e dettero vita a quel Governo che vedeva l'amico De Gasperi e il compagno Togliatti fianco a fianco per ricostruire dalle macerie del fascismo il nostro Paese e restituirgli dignità e libertà. Più difficile, invece, se non mortificante, accostare fra gli spunti di riflessione, il risentimento sul termine «compagno» offerto que-

### Un caso

La parola e la storia che dividono due generazioni dei Democratici

sti giorni dai giovanotti nativi del Pd: «Questo trapassato non ha noi come destinataria». Parole scritte non per l'esame di maturità, non per prendere

le distanze da un folle comunicato di «terroristi rossi». Ma perché turbati da un'efficace esortazione: «Care compagne e cari compagni» di Fabrizio Gifuni (paradosso: interprete di un fortunato De Gasperi televisivo) in una grande assemblea di militanti e dirigenti democratici! Ha scritto Edoardo Galeano che «Il vasaio giovane non conserva quel vaso perfetto per contemplarlo e ammirarlo, ma lo butta per terra, lo rompe in mille pezzi, raccoglie i pezzetti e li incorpora alla sua argilla». Portate pazienza e tolleranza con questa «ricca e gloriosa compagna», bravi e preparati giovanotti. Ascoltatela e imparate a condividere un cammino che affonda in una storia poi non così trapassata, incorporatela alla vostra argilla.

\*Consigliere regionale Pd